

SULLE RICHIESTE DELLA CORTE EUROPEA

Lalla risponde a Strasburgo «Non abbiamo fatto sconti»

La procura accusata dai Giuliani di politicizzazione

Respinge le accuse di "politicizzazione" della procura il capo dei pm genovesi Francesco Lalla nella risposta ai giudici della corte europea dei diritti umani di Strasburgo a cui si erano rivolti i familiari di Carlo Giuliani, il giovane ucciso dall'ex carabiniere Mario Placanica in piazza Alimonda il 20 luglio del 2001.

I magistrati di Strasburgo hanno chiesto conto, dunque, al governo italiano dei giorni del G8 2001. E il ministero della giustizia a sua volta ha "girato" alla procura le loro domande.

La quarta della Corte, era: «Quali sono la natura, l'oggetto, la qualità degli imputati, le imputazioni e lo stato dei processi penali in corso di svolgimento a Genova e delle eventuali inchieste penali ancora aperte relative agli avvenimenti che si sono svolti durante e subito dopo il G8?».

Domanda importante soprattutto in un punto: quando dice di elencare la «qualità degli imputati». Su questa «qualità» sono sempre scoppiate polemiche e tuttora sono in corso. Insomma si sono processati e sono finiti sotto inchiesta più poliziotti o più no global o black bloc? Da una parte e dall'altra arrivano risposte opposte. Che cosa dice Lalla? Risponde con poche parole: «Se bene s'interpreta il senso del quarto quesito, le indagini hanno riguardato una molteplicità di episodi rilevanti per la legge penale da chiunque commessi...» Quel «chiunque commessi» sta semplicemente a significare che la procura, spiega Lalla, non ha guardato in faccia a nessuno e non ha fatto sconti nelle sue indagini.

Tanto è vero che poi il procuratore capo aggiunge: «Molti episodi di devastazione, sac-



«Molti episodi di devastazione, saccheggio, danneggiamento resistenza e violenza da parte dei manifestanti si sono purtroppo conclusi con l'archiviazione per essere ignoti gli autori dei fatti...»



cheggio, danneggiamento resistenza e violenza da parte dei manifestanti si sono purtroppo conclusi con l'archiviazione per essere ignoti gli autori dei fatti...». Il «purtroppo» di Lalla spiega quello che si diceva prima.

Altra domanda della corte al governo riguardava la gestione dell'ordine pubblico. E anche a questo proposito il procuratore capo è lapidario: «Estranea all'attività di indagine, se non episodicamente rilevante come

occasione di sfondo degli eventi è rimasta la gestione dell'ordine pubblico rimessa in via esclusiva alla discrezionalità amministrativa dell'autorità di pubblica sicurezza». Insomma sono altri che devono rispondere a questa domanda e non lui.

Infine una sferzata a Mario Placanica che ha fatto emergere nuovi ipotetici scenari per la morte di Carlo Giuliani. La procura non ha ritenuto che queste nuove dichiarazioni po-

tessero giustificare una riapertura delle indagini. «Soprattutto per il loro contenuto - annota rigorosamente Lalla - privo di novità rilevanti e anche per la forma in quanto in modo anomalo e significativo espresse (a distanza di più di cinque anni dai fatti) a un giornale di modesta diffusione locale e non all'autorità alla polizia giudiziaria come sarebbe stato da attendersi se improntate a serietà e genuinità».

[at.lug.]